

L'ANALISI

Il taglio delle detrazioni punisce chi va premiato

Nel Paese del conflitto d'interessi, in principium ritengo doveroso precisare che, all'attualità, non ho il privilegio di conseguire un reddito il cui ammontare sia oggetto di potenziale taglio delle detrazioni fiscali, a differenza del legislatore, il quale si è ben premunito nel posizionare l'asticella appena sopra il reddito dei parlamentari, che, quindi, ne sarebbero esclusi. Ciò nono-

stante sento il dovere di denunciare che l'operazione di limatura delle tax expenditures, partendo dai redditi superiori a 120mila euro fino al loro azzeramento per quelli pari o superiori a 240mila euro, mina quella che dovrebbe essere la madre di tutti i principi giuridici: la ragionevolezza.

Se si volesse scoraggiare l'evasione, bisognerebbe sia concentrare gli sforzi solo su colori i quali le tasse non le paga-

no, che evitare, in capo a chi assolve in maniera onerosa gli obblighi tributari, la percezione di essere vittima di un sistema fiscale iniquo. Diversamente la misura proposta, in un sistema fortemente progressivo, li scardina entrambi perché infierisce sugli onesti. Con un semplice esempio è agevole comprenderne le ragioni. Tizio e Caio sono entrambi lavoratori dipendenti con coniuge e due figli a carico

—Giovanni Esposito

